

# CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

## Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: [pernigotti43@virgilio.it](mailto:pernigotti43@virgilio.it) [palazzi5@libero.it](mailto:palazzi5@libero.it)

Grazie per la collaborazione

Oggi su Tele Lazio Nord in diretta la Messa celebrata da Rossi in Cattedrale

## C'è il senso dei tempi nel mistero pasquale

DI GIANCARLO PALAZZI

Una delle ricorrenze più rilevanti del calendario cristiano è senza dubbio la Santa Pasqua. Quest'anno viene festeggiata oggi, domenica 4 aprile e come sempre in questo giorno si celebra la resurrezione di Gesù Cristo. Il vescovo Romano Rossi presiede la Messa alle 11 in Cattedrale a Civita Castellana, celebrazione che viene trasmessa dalla Tv Tele Lazio Nord, un servizio televisivo in questo tempo prezioso per chi è impossibilitato a partecipare, in modo particolare gli ammalati. Il triduo pasquale è iniziato il Giovedì Santo con la Messa del Crisma, nella Sala Doebbing a Nepi, che offre migliori garanzie soprattutto per il distanziamento. Una celebrazione unica in tutto l'anno liturgico presieduta dal vescovo e concelebrata da tutti i sacerdoti, diocesani e religiosi. In essa vengono benedetti gli oli per la celebrazione dei sacramenti: l'olio dei catecumeni (usato nei riti del Battesimo), l'olio degli Infermi (per il sacramento dell'Unzione dei malati), e il Crisma (usato nel rito del Battesimo, Cresima, nelle Ordinanze diaconali, presbiterali ed episcopali). La Pasqua è il culmine del triduo pasquale, centro di tutto l'anno liturgico. La parola "Pasqua" deriva dal greco: pascha, a sua volta dall'aramaico pasah e significa

pronti, nel migliore dei casi, ad accogliere chi bussava alle nostre porte, non certo a coinvolgere chi vaga lontano?». Concludendo, il vescovo ha detto: «La sorte della nostra Chiesa sta a cuore a tutti noi». Oggi, quale sguardo rivolgere al mondo attuale, che soffre travolto da questa enorme catastrofe? Uno sguardo pessimista? Tutti siamo

lacerati da questo virus che avvolge il mondo intero, ma siamo anche testimoni di contrasti, confusioni, persecuzioni, devastazioni e fame. Uno sguardo ottimista? Tutti alla ricerca spasmodica del vaccino che ci salvi da questa terribile situazione, è uno sforzo ormai a livello mondiale, ma ci sono ostacoli insormontabili: interessi economici,

ricchezze limitate ai tanti, la fragilità della vita umana, l'egoismo di molti e l'umiltà di pochi. La Chiesa, è come una barca in balia dei mari del mondo, in mezzo a tempeste e burrasche, attraverso esitazioni, perplessità e paure iniziali, trascinata da grandi mareggiate alla deriva da soprusi e sofferenze, ma difesa dallo Spirito Santo, che continua a darle impulso, a sospingerla perché mai venga dominata dagli eventi e sommersa da forze illusorie, marcate dal peccato e dal potere. La risurrezione di Gesù Cristo dà una chiave nuova d'interpretazione della storia: l'uomo, con la forza del Risorto, ha non solo la possibilità di vincere il male e contribuire alla costruzione di una umanità nuova e di una società più giusta, ma ha persino la capacità di vedere la morte come passaggio ad una vita pienamente nuova. La visione della morte come "passaggio" a una vita rinnovata non può essere una pura percezione, ma deve diventare un modo di "vedere" il Risorto che si affianca all'uomo di tutte le generazioni.

\* diacono

## UN ANNO FA

## Le parole di Francesco

Esattamente un anno fa, da una piazza San Pietro deserta papa Francesco disse parole forti: «Venuta la sera», così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio che paralizza ogni cosa: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Ci siamo tutti, come quei discepoli, che a una sola voce dicono: «Siamo perduti» (v. 38). Così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme». Siamo ancora su quella barca, ancora con quella certezza: la tempesta si supera solo insieme.

### La risurrezione di Gesù Cristo è chiave per capire storia e attualità

proprio "passare oltre", quindi "passaggio". La notizia del "passaggio" di Gesù dalla morte alla risurrezione è la risposta alle attese profonde di ogni uomo. Il vescovo Romano Rossi, così interpreta l'attesa nella Lettera pastorale di quest'anno: «Quanto tempo abbiamo impiegato ad accorgerci che il "lockdown" non assomigliava a un supplemento di ferie ma costituiva piuttosto la lugubre premessa di una tragedia che ci avrebbe cambiato la vita? Adesso, che è passato quasi un anno, siamo ancora nel pieno della bufera, senza poter prevedere, con un minimo di attendibilità, che cosa ci riserverà il futuro». Poi, continuando - «Da qualche anno, papa Francesco ci invita ad essere Chiesa "in uscita". In questo ultimo periodo lo siamo certamente stati, almeno con i pacchi di viveri e di vestiario distribuiti ai bisognosi e con le visite per soccorrere famiglie in difficoltà. Per il resto, non vi pare che la pandemia abbia evidenziato, una volta di più, al di là delle belle parole e delle declamate intenzioni, il nostro essere piuttosto una Chiesa in attesa, una Chiesa sulla difensiva,

Cattedrale, la Messa del Crisma degli anni scorsi celebrata dal vescovo Rossi con i presbiteri diocesani



## AZIONE CATTOLICA

## Addio a Maria Spada

All'alba del 29 marzo, lunedì Santo, si è conclusa la lunga vita di Maria Cecilia Spada. Chi ti ha conosciuto vuole ricordarti con affetto, perché hai irradiato il profumo dell'amore di Dio su tutti coloro che hanno attraversato la tua vita terrena. Tu, sei stata la colonna portante e il muro maestro dell'Azione cattolica diocesana, allora di Nepi e Sutri. Hai testimoniato Cristo con la tua azione apostolica e il tuo indefesso impegno, d'esempio a molti, special-

mente a chi ti ha conosciuto (ormai avanti negli anni) ad affrontare il resto della vita e la fine come te: con fede, in pace con Dio e con tutti, nella serenità più profonda che ti ha fatto dire: «Vado dal Signore». Eravamo giovani, entusiasti della tua luce che ha illuminato il nostro cammino fino ad oggi. Ci hai insegnato ad amare quel Gesù che ora sei andata a raggiungere. Carissima ti ameremo sempre, grazie per quanto ci hai dato.

Ninetta Platti  
membro Ac di Capranica

## L'ultimo saluto dei fedeli a Divo Zadi il vescovo emerito scomparso giovedì

DI GIANCARLO PALAZZI

Giovedì Santo primo aprile, a Civita Castellana, monsignor Divo Zadi ha lasciato la propria comunità per far ritorno nella casa del Padre. Dal 2007 era vescovo emerito della diocesi di Civita Castellana. L'intera comunità ecclesiale unitamente al suo pastore, il vescovo Romano Rossi, è unita nella preghiera e nel ricordo di ringraziamento a Dio per i suoi anni di ministero episcopale nella diocesi di Civita Castellana, che ha continuato a edificare con il suo esempio di pastore. Monsignor Divo Zadi era nato a Montefollonico di Torrita di Siena (SI), il 25 gennaio 1931, ordinato sacerdote nel Duomo di Pienza il 2 agosto 1953, successivamente chiamato al servizio della Santa Sede, divenne capo ufficio della Segreteria di Stato. Il suo operato è stato caratterizzato da un profondissimo zelo e da un'instancabile carità pastorale. Venne eletto vescovo della diocesi di Civita Castellana il 10 marzo del 1989 e fu consacrato all'episcopato l'8 aprile 1989, insediandosi alla guida della diocesi il 13 maggio dello stesso anno.

Pastore sincero e leale che ha saputo ogni giorno, farsi dono. È stato per la diocesi un padre, un fratello, un amico, fortemente legato ai suoi confratelli nel sacerdozio, che lo ricordano con le parole di sant'Agostino, che lui stesso affermava: "Per voi sono vescovo, con voi sono cristiano". Questo noi sentiamo e per questo saremo sempre riconoscenti a Mons. Divo Zadi.

Lo ricordiamo tutti con sincero affetto e gratitudine nella preghiera di suffragio, per la sua correttezza morale e profonda umanità. I funerali ci saranno lunedì 5 aprile alle 10 presso l'Auditorium "Doebbing", nel rispetto della normativa anti-Covid. Seguirà il trasporto a Montefollonico di Torrita di Siena, dove riposerà in pace nella sua terra di origine.



Il vescovo Divo Zadi

L'intera comunità ecclesiale è unita al suo pastore, il presule Rossi, nel ricordo e nella preghiera di suffragio. Domani si terranno i funerali

## Rimettersi in cammino coi giovani

Buona e Santa Pasqua è il tradizionale augurio che ci si scambia anche quest'anno. Il vescovo Romano Rossi formula nella lettera pastorale per la Pasqua l'augurio di: «Riprendere il nostro cammino di Chiesa, intrigante e impegnativo alla sequela di un Dio tanto desideroso di mostrarsi a ciascuno di noi, ma altrettanto geloso di riservare la sua intimità a chi accetta di inoltrarsi nella nube, fidandosi unicamente della Sua parola». Bisogna riflettere sull'augurio pasquale che papa Francesco ha rivolto ai giovani: «Cultivate e testimoniare la speranza, la generosità, la solidarietà di cui tutti abbiamo bisogno in questo tempo difficile». Il Pontefice ribadisce il desiderio della Chiesa di "mettersi in ascolto" della voce dei giovani, per questo li invita a "far sentire il loro grido". Sia nell'esortazione apostolica *Christus vivit* che nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come "una gioia, un canto di speranza e una beatitudine". La definizione di papa Francesco dei giovani come "l'adesso di Dio", esorta i giovani a puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita. Il Papa nei "Percorsi di gioventù", rivolge un grande appello a vivere il tempo che porta all'età

tradizione in Vaticano la domenica delle Palme, è stata rinviata al prossimo 22 novembre, solennità di Cristo Re. «In attesa di quel momento - aveva detto il Papa, parlando della consegna posticipata - esorto voi giovani a coltivare e testimoniare la speranza, la generosità, la solidarietà di cui tutti abbiamo bisogno in questo tempo difficile». Il Pontefice ribadisce il desiderio della Chiesa di "mettersi in ascolto" della voce dei giovani, per questo li invita a "far sentire il loro grido". Sia nell'esortazione apostolica *Christus vivit* che nell'enciclica *Fratelli tutti*, papa Francesco invita a prendere sul serio la gioventù, vivendola come "una gioia, un canto di speranza e una beatitudine". La definizione di papa Francesco dei giovani come "l'adesso di Dio", esorta i giovani a puntare in alto non aver paura di cercare amore, intensità e passione nella propria vita. Il Papa nei "Percorsi di gioventù", rivolge un grande appello a vivere il tempo che porta all'età

adulta come un "dono", senza accontentarsi di stare "al balcone" o "sul divano", ma sapendo rischiare senza paura di sbagliare. Soprattutto in questo periodo occorre intensificare le relazioni intergenerazionali, affinché ogni comunità conservi una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori. Papa Francesco rivolgendosi ai giovani si serve efficacemente di un'immagine evangelica: Giovanni che corre avanti, arriva prima al sepolcro vuoto di Cristo, ma attende Pietro per entrare. «Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti - conclude Francesco -. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Ne abbiamo bisogno. E quando arriverete dove noi non siamo ancora giunti, abbiate la pazienza di aspettarci». È il miglior augurio pasquale per tutti noi e per i nostri giovani.

Stefano Stefanini